

L'assemblea discute un testo unificato

# Iniziato all'ARS il dibattito per la legge sul decentramento

Il provvedimento serve a superare l'intoppo causato dall'annullamento della precedente normativa - Il PCI protesta per la mancata attuazione delle misure per la distribuzione gratuita dei libri

**PALERMO, 24** L'Assemblea regionale siciliana ha iniziato questa sera l'esame del disegno di legge sul decentramento. La legge, illustrata in aula dal compagno Nino Messina, vicepresidente della commissione per i lavori parlamentari dell'ARS, serve a superare l'intoppo della sentenza della Corte Costituzionale che, sulla base di una impugnativa del commissario dello Stato, annullò nel mese scorso la legge varata precedentemente dall'Assemblea in base ad una intesa tra i partiti costituzionali.

Il provvedimento che è giunto in aula risulta dal confronto di tre diversi disegni di legge, uno comunista, uno democristiano, e uno socialista - presentati all'inizio della legislatura per rispondere alla carenza legislativa venuta a verificarsi in Sicilia per effetto dell'annullamento rispetto alla legge nazionale successivamente varata.

Ieri sera una ferma protesta per la mancata attuazione della legge è stata effettuata a nome del gruppo comunista dal compagno onorevole Cagnès, che ha rilevato come la responsabilità del conflitto legislativo sulla legge nazionale è stata sollevata dallo stesso Cagnès in un'interpellanza rivolta all'assessore alla Pubblica Istruzione, il democristiano Cangianni. Il rappresentante del governo ha tentato di ribaltare nel suo intervento sui proprietari delle librerie le responsabilità della realizzazione del provvedimento.

In attesa della discussione all'ARS del mozione comunista e DC sulla rievocazione industriale e sugli enti regionali, fissata per martedì prossimo, tali questioni sono al centro del dibattito: è intervenuto sull'argomento il compagno socialista che ha ascoltato ieri una relazione del compagno Luigi Granata segretario regionale. Nel giorno scorsi i deputati nazionali e regionali comunisti avevano affrontato dal canto loro la questione nel corso di una apposita riunione presieduta dal responsabile meridionale del partito, compagno Pio La Torre, e dalla segreteria regionale.

Stamane la vicenda degli enti economici regionali è stata l'oggetto specifico di una riunione tra il presidente della Regione Bonfiglio, il vicepresidente Ventimiglia e dirigenti della Federazione sindacale unitaria. Dal canto suo l'API-Sicilia, l'associazione dei piccoli e medi imprenditori, si è pronunciata sulle recenti dichiarazioni rilasciate dal presidente della Regione alla Camera dei Siciliani, circa una nuova politica per le aziende a partecipazione regionale. L'organizzazione dei piccoli imprenditori «si compiace» in una nota, del fatto che venga accolto «al principio da essa sostenuto circa l'opportunità del passaggio alla mano privata di alcune aziende a partecipazione regionale. L'API elenca alcune delle risoluzioni possibili: tra cui forme di business (cessione in affitto) l'affidamento di gestione, il pas-

gio di proprietà della mano pubblica a quella privata.

## SICILIA - Dopo un'intervista di Carolo Riconversione: secca replica alle assurde accuse della DC

Una dichiarazione del compagno Luigi Colajanni

**PALERMO, 24** Il dibattito sulla riconversione industriale in attesa della seduta di martedì prossimo all'ARS, occupa le prime pagine dei giornali siciliani. L'«Ora» di Palermo, in un'editoriale alla bomba esplosiva degli enti economici regionali, sottolineando anche in relazione alla battaglia nazionale per una effettiva riconversione dell'apparato produttivo, come in Sicilia scadrano in questo settore oggi le cambiali di errori antichi e che «sarà arduo onorarle senza persuadere i bistruttati e i rissosi solo se taglia».

Il «Giornale di Sicilia» interviene sull'argomento con un'intervista al senatore Vincenzo Carolo, relatore del disegno di legge democristiano sulla riconversione industriale. Egli sfrutta l'occasione per sostenere una davvero improbabile versione meridionalistica della linea DC sulla riconversione industriale e per addossare incredibilmente alle sinistre, in primo luogo al PCI ed ai sindacati l'arresto di essere i «veri nemici del Meridione».

Tali posizioni - dichiara Luigi Colajanni, della segreteria regionale comunista - non possono rimanere senza risposta, specie dopo che ben precise linee di tendenza antimerdionalistiche sono emerse, proprio a Palermo, dalla sortita del presidente della Confindustria, Guido Carli, in occasione della riunione di consultazione degli imprenditori siciliani. «Come tutti coloro che rappresentano interessi

definiti, Carli sa - commenta Colajanni - che su ogni questione giunge il momento di decidere e dunque prende una netta posizione politica. Nessuna illusione per l'economia del Meridione, il denaro pubblico vada all'apparato esistente, si riduca il costo del lavoro, si riduca il costo ai settori esistenti e in primo luogo a quelli esportatori». E qui Carli, per essere chiaro fino in fondo, ripropone la fiscalizzazione generalizzata degli oneri sociali, come principale strumento di questa politica, non sapendo che sono le grandi industrie del nord a far la parte del leone.

Su queste posizioni occorre dunque un chiaro confronto di tutti i partiti: i comunisti, rileva Colajanni, considerano tali scelte «esattamente l'opposto» di quelle che vorrebbero.

Cosa vuole la DC, si chiede Colajanni, su questo punto decisivo, in quanto nessuno attribuisce effettivo valore al vincolo generico di una quota di fondi per il sud, che pure ci deve essere? Carolo - commenta Colajanni - fa di tutto per imbrogliare le carte, lancia accuse generiche ai sindacati e ai partiti di sinistra. Noi abbiamo proposto - ricorda l'esponente della segreteria comunista ai partiti siciliani e regionali - una linea con una mozione presentata all'ARS di intervenire perché il governo modificasse il disegno di legge per la riconversione per render effettiva la scelta di sviluppo del Meridione.

Dal nostro corrispondente

## TRAPANI, 24

Domani mattina, giovedì, sciopero generale a Trapani e nei paesi sconvolti 20 giorni fa dalla disastrosa alluvione che ha ucciso 16 persone, provocando danni per decine di miliardi sia in capitale che nelle campagne vicine. A tre settimane dall'inizio della tragedia Stato e Regione non hanno ancora adottato alcun provvedimento legislativo, mentre «Pronto intervento» per ripulire la città dal fango è sempre suonato ed inefficace.

Con lo sciopero generale di domani mattina, Trapani, unita, si rivolge ai governi di Roma e Palermo e chiede un piano organico per lanciare l'economia di una città che ha 10 mila disoccupati e 6000 famiglie scontente. I comunisti di lotta indetta dalle tre confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL hanno aderito le organizzazioni di lavoro degli artigiani, dei contadini, le cooperative, i partiti democratici, gli studenti, le mamme dei comunisti di Trapani, Paceco, Ence, Valderice, Buseto Palizzolo, San Vito lo Capo.

Proprio domani, a Roma la Commissione lavori pubblici della Camera dei Deputati, dopo la relazione del ministro Giuseppe De Rita, ha approvato le proposte dei partiti e del governo per una legge in favore delle zone alluvionate della città. Su questo punto la Commissione è un pacchetto di richieste elaborato dal Consiglio comunale di Trapani, presentato da un gruppo di cittadini, fatto proprio dai sindacati dalle organizzazioni di categoria, dalle forze sociali, culturali, economiche della città e del comprensorio.

Si chiede la costruzione del canale di grande per fermare le acque che scendono dalla montagna per anni fatto devastato dalla speculazione edilizia, sventrato dalle cave di pietra, distrutto dalle frane, e demolito da tanti anni. Nella mancata realizzazione di questo canale, in progetto da una ventina d'anni, si è verificato il fallimento del progetto, ben nazionato con legge della Regione siciliana, ci sono responsabilità gravissime che ogni discussione fra i partiti e il governo non può e non deve evitare. Noi comunisti, per non intaccare le terre degli speculatori che erano destinate alla lottizzazione.

Ottuali, cantastorie, artisti, scrittori, sacerdoti hanno lanciato un appello a sostegno delle richieste per la città, invitando anche, come testimonianza, al governo di Roma e a quello di Palermo.

La mobilitazione per liberare la città dal fango e dall'acqua, le significative dimostrazioni dei giovani e degli studenti, le iniziative dei intellettuali - hanno svelato il vero volto di una Trapani viva e reale, contro una situazione di malgoverno. Sono queste forze che occorre stimolare, esaltare, unificare per rifare una Trapani migliore, una Trapani che democraticamente gestisca i propri interessi culturali, sociali ed economici.

Al lavoratori, agli intellettuali, agli studenti e ai giovani, alle donne - conclude il documento - diamo un appello perché scendano in campo per spazzare il malgoverno. Il malgoverno politico e amministrativo deve essere abolito.

Uno smottamento interessa, nella zona nord-orientale, che sovrasta la cittadina, 30 metri della strada provinciale per Piana degli Abanes. Il mantello stradale si è spostato a valle di circa venti metri, mettendo in pericolo le condutture dell'acqua.

**MATERA, 24** La situazione nei Comuni maggiormente colpiti rimane preoccupante. Nella frazione Aiello di Aiello una famiglia è stata sgomberata mentre tutte le case sono ancora tenute sotto controllo. Nel frattempo il sindaco, compagna Maria Santomassimo, ha disposto lo sgombero dalle macerie di tratti di strada crollati in seguito alla frana.

A Grassano sarà realizzata immediatamente una condotta volante per la rimozione delle acque fognarie che tuttora continuano a defluire nelle immediate vicinanze del cimitero. La frana anche qui non si è ancora assodata, mentre le difficili operazioni di rimozione delle bare sono state dal disastro procedono tra mille difficoltà.

Questa volta per alcuni dei Comuni della Basilicata investiti dal movimento franso di questa giornata, il successo è senza dubbio peggiore di quello che accadde nel marzo del 1973. I cittadini di Grassano sono in un altro dei suoi riotti popolari ma la frana non ebbe le dimensioni di quella occorsa nel 1973 per Grassano non ci fu il crollo del ci-

mitero come invece è accaduto questa volta.

Se le cose si sono aggravate non è solo colpa della pioggia. Non si può non rilevare, infatti, la mancanza di una seria politica del territorio né di interventi (pochi per la verità) eseguiti finora attingendo fondi dalla legge

**BARI, 24** Provvedimenti per i den-

neggiati dal nubifragio dei giorni scorsi che hanno colpito campagne e centri abitati sono stati chiesti dal gruppo comunista alla Giunta regionale con una mozione.

L'iniziativa del gruppo comunista non si limita a questo ma chiede alla Giunta un'approfondita indagine sulle cause che determinano ad ogni pioggia più o meno intensa, i danni alle campagne e nelle zone abitate. In

altri termini si chiede di conoscere attraverso un'indagine quanto la insufficienza delle reti fognarie, lo sviluppo edilizio avvenuto in modo speculativo incidono in questi sconvolgimenti del territorio ogni qualvolta si verificano delle piogge. Si tratta di conoscere in definitiva le cause che sono a monte dei gravi allagamenti che ancora una volta si sono verificati nei giorni scorsi sui terreni

agricoli e nei grandi e piccoli centri urbani.

**NUORO, 24** I danni provocati a Bosa dallo straripamento del fiume Torno, che ha allagato la parte bassa dell'abitato. Squadre di vigili del fuoco e di volontari sono ancora oggi all'opera per liberare dai detriti le strade e le case da tre giorni allagate.



Bugnara rischia di scomparire

**L'AQUILA, 24** Solo domani alla tragica eventualità di una catastrofe ed alla esasperazione degli abitanti, il sindaco democristiano di Bugnara, un centro di 700 abitanti (3.744 nel 1938, 1.746 nel 1961, circa 1.200 nel 1971) della valle Peligna, sulla strada tra Sulmona e Scanno, ha emesso una ordinanza di sgombero di 109 abitazioni nei pressi del castello medioevale del duca di Sangro.

Dal 1956 la città muraria che sovrasta il maniero è in fase di sgretolamento; da anni le forze politiche democratiche premono per lo sgombero della città. Oggi il sindaco ordina, con anni di ritardo lo sgombero delle abitazioni a ridosso del castello e la loro demolizione, considerando che fra il castello ed il paese non esiste alcuna difesa naturale o artificiale.

Questa mattina si sono recati sul posto dirigenti del Genio civile, rappre-

sentanti della sovrintendenza alle Belle Arti e il prefetto Cucculi. Quest'ultimo ha negato che Bugnara sia un paese a rovina, accusando addirittura i cittadini di non aver sufficientemente provveduto alla manutenzione delle loro abitazioni.

La somma stanziata a beneficio delle famiglie sfrattate è inoltre di appena 2 milioni; una cifra, una cifra che comiterà per gli abitanti allottati per motivi di sicurezza di continuare per forza maggiore ad occupare le case minacciate. Il che significa, se non si provvederà con ogni urgenza a mettere a disposizione di tali cittadini un'abitazione alternativa, che le loro stesse vite restano tuttora costantemente minacciate dalla mastodontica città muraria ormai in rovina.

W. C.

Durante il maltempo dei giorni scorsi,

COSENZA - Nonostante l'accordo raggiunto con gli altri partiti

## La DC impone un suo uomo al Comitato di controllo

Angelo Cosentino presidente dell'istituto che deve ratificare gli atti degli enti locali - Una dichiarazione del compagno Pierino

**COSENZA, 24** Dopo alcuni rinvii che erano stati richiesti per consentire alle forze politiche, che compongono la maggioranza della regione Calabria, di trovare un accordo unitario a livello regionale, ieri sera, a tarda ora, il Comitato di controllo sugli enti degli enti locali di Cosenza ha rievocato il proprio presidente, malgrado un accordo unitario tra i cinque partiti dell'entesa (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI) non fosse stato ancora raggiunto.

Al nuovo presidente del Comitato di controllo sugli enti locali è stato così eletto l'avvocato Angelo Cosentino della DC. L'elezione dell'avvocato Cosentino non è avvenuta, come dicevano sulla base dei rapporti del quotidiano tra i 5 partiti

dell'intesa, ma sulla base di un accordo diretto fra DC e PSI mascherato da una posizione di astensione della rappresentanza socialista.

Il colpo di mano portato a termine ieri sera dalla DC con l'avallio del PSI è stato così commentato dal compagno Giuseppe Pierino, segretario della Federazione cosentina del PCI.

«Una logica vecchia che speravamo superata, ha guidato ancora ieri l'elezione del presidente del Comitato di controllo degli enti locali della provincia di Cosenza: la logica della spartizione tra DC e PSI, naturalmente a tutto vantaggio della DC, alle spalle dei partiti di maggioranza e in violazione delle regole di correttezza democratica rinferrate nei recenti accordi regionali».

«Consideriamo grave che di fronte alle nostre proposte e ad una nostra precisa richiesta di incontro, il segretario regionale dc, richiamando una intesa con il collega socialista di cui nessuno era informato, abbia rifiutato ogni discussione fra i partiti della maggioranza».

«Rileviamo il comportamento subalterno e cedevole del PSI che ha dato alla Democrazia cristiana calabrese 4 presidenze su 5 nei comitati di controllo e che si è pure astenuto dal partecipare a respingere il colpo di mano imposto dalla DC».

«Vedremo nei prossimi giorni quale sarà la eventuale contropartita e se si continuerà quindi a persistere nei metodi che erano propri del centro sinistra, di pura spartizione del potere su ogni regola democratica».

BARI - In segno di protesta per la mancata riunione presso il ministero dell'Industria

## Sciopero dei lavoratori della Stanic

Chiesto che si concretizzi l'impegno assunto con la Regione - Continua lo sciopero degli autotrasportatori della SITA in Basilicata - Iniziative di studenti e lavoratori pendolari per trasporti validi

**BARI, 24** I lavoratori della STANIC la raffineria bariense che dovrebbe cessare la sua attività il 31 dicembre prossimo per diventare un semplice deposito - hanno scioperato oggi in segno di protesta per la mancata convocazione presso il ministero dell'Industria assicurato alla Regione Puglia dal 20 settembre.

L'impegno di un incontro fu assunto dal presidente dell'ENI per concretizzare la volontà dell'ente di dare vita ad un'ulteriore attività per mantenere i livelli occupazionali.

Il Consiglio di fabbrica afferma in una nota che i lavoratori della Stanic dichiarano che tutte le difficoltà di rifornimento di prodotti petroliferi conseguenti alle azioni di sciopero che saranno portate in atto sono da ascrivere a reazione di Provvidenza. Ieri 200 studenti pendolari di Irsina hanno manifestato sul comune, anche essi per chiedere che, venendo incontro alle giuste richieste dei dipendenti della STANIC e delle altre autolinee, si ponga fine allo sciopero e si rimetta in funzione il servizio di trasporto pubblico. La richiesta è anche quella di affrettare tutti i tempi per la pubblicizzazione del trasporto, in modo da risolvere il problema più alla radice.

## Gira gira è sempre la legge del taglione

(V. V.) Violenta da un uomo che si era introdotto nottetempo nella sua abitazione e nel suo letto, una giovane donna di Guardi (Messina) che uccise subito dopo a colpi di pistola l'aggressore, ha ottenuto dalla Corte di Appello la riconferma della assoluzione già decisa nel processo di primo grado.

I giudici - è questa la motivazione della prima sentenza riconfermata dalla Corte d'Appello di Messina - hanno ritenuto «non sproporzionata la reazione di Provvidenza» della donna protagonista di questo caso giudiziario, al suo aggressore, la cui violenza viene considerata una «intollerabile limitazione alla libertà personale». Da qui il proscioglimento, che risulterà all'epoca del primo processo un responso di polemiche, soprattutto da parte di chi vede, certamente con qualche ragione, nella decisione della giunta la riproposizione di quegli stessi meccanismi associatori su cui «bisogna in tempi non remoti tutta una famigerata giurisprudenza sul «delitto d'onore».

Paradossalmente la seconda sentenza è stata salutata, in omaggio forse ad una certa «moda», come «riconferma» di questa linea il difensore di Provvidenza Fazio nella sua arringa aretata lirica in difesa dei movimenti femministi.

L'assoluzione varrebbe - sostengono altri, prendendo un abito di analogia gratuita - come deterrente per il dilagare della violenza sessuale, la quale, come sappiamo, ha origini sociali e psicologiche ben precise, ancorché non indagate, e reclama una riforma, che non è la «legge del taglione».

## MODELLI EDILIZI: DALLE SCUOLE PER L'INFANZIA A QUELLE DELL'OBBLIGO.

La normativa vigente dà precise indicazioni in merito alle dimensioni ed ai requisiti di funzionalità degli edifici scolastici, riferite alle diverse scale numeriche di unità pedagogiche. E quindi possibile fornire una risposta articolata nelle diverse dimensioni. La flessibilità degli spazi è uno dei fondamentali fattori che qualificano nelle sue caratteristiche l'organismo scolastico. I modelli sono individuati partendo da nuclei funzionali



Per realizzare superfici libere che più organicamente consentano l'uso flessibile degli spazi, vengono adottati componenti di grande dimensione in cemento armato ordinario e precompresso. R.D.B. Spa Via S. Siro 30 Piacenza

NUMERO ALLE	SELA E STANDARD	SCHEMI	SELA E STANDARD	SCHEMI	DESCRIZIONE DI APPLICAZIONE
9	DM 1788/80/20/25 Numero 3 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 128/25		DM 2400/20/25 Numero 3 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 240/25		DM 2400/20/25 Numero 3 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 240/25
12	DM 1880/24 Numero 3 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 188/25		DM 2400/20/25 Numero 3 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 240/25		DM 2400/20/25 Numero 3 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 240/25
15	DM 2400/20/25 Numero 3 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 240/25		DM 2400/20/25 Numero 3 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 240/25		DM 2400/20/25 Numero 3 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 240/25
18	DM 2400/20/25 Numero 3 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 240/25		DM 2400/20/25 Numero 3 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 240/25		DM 2400/20/25 Numero 3 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 240/25
21	DM 3000/30/30/30 Numero 7 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 300/30		DM 3000/30/30/30 Numero 7 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 300/30		DM 3000/30/30/30 Numero 7 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 300/30
24	DM 3600/36 Numero 7 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 360/36		DM 3600/36 Numero 7 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 360/36		DM 3600/36 Numero 7 Modelli funzionali + componenti standard di cui 12/25/25 Superficie utile complessiva: mq 360/36